



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



20 aprile 2013

in provincia di Ragusa

cui gli aerei potranno atterrare sulla pista dello scalo comisano, coincida anche con la data di apertura. Il tempo stringe e maggio è dietro l'angolo. Queste sono giornate frenetiche per la società di gestione, alle prese con gli ultimi adempimenti. Una mano alla Soaco la dà il socio di maggioranza.

"Attualmente - spiega Enzo Taverniti, presidente della Sac- stiamo definendo tutte le ultime operazioni che servono per l'apertura. La Sac sta dando un aiuto importante alla Soaco, più che altro per la formazione e la ricerca del personale e di tutto ciò che serve per poter avviare questo aeroporto". Ci sono ancora delle problematiche da risolvere: sicurezza e vigili del fuoco, ma presto tutto dovrebbe essere definito. Il nodo centrale in questo momento è rappresentato dai vettori. "Per la metà di maggio - aggiunge Taverniti - attendiamo alcune risposte. Abbiamo fatto delle proposte, alcune di queste sembrano già accettate da qualche compagnia, altre sono in fase di discussione". Il presidente della Sac non vuole dare date che poi non possono essere rispettate. "L'aeroporto il 30 maggio sarà certamente operativo - chiarisce Taverniti - non sappiamo però da quale momento le compagnie opereranno su Comiso, se giugno, luglio o agosto. Sicuramente da settembre ci sarà AirOne, che dovrebbe effettuare la tratta Comiso-Malpensa. Ma lo definiremo verso il 10-12 di maggio. Stiamo spingendo anche per un Roma su Alitalia, valutando la possibilità di spostare qualche volo da Catania. Sul Comiso-Milano abbiamo delle trattative in corso, per quanto riguarda la Comiso-Roma è al momento un'ipotesi al vaglio. Ci sono trattative anche con altre compagnie aeree su voli non nazionali, ma sempre in ambito europeo". Insomma, stavolta siamo a buon punto. "Ho sempre detto che il problema non è l'apertura - aggiunge Taverniti - ma il mantenimento dell'aeroporto. Ci auguriamo, da qui a fine maggio, di concludere queste trattative".

20/04/2013

Stidda ragusana e mafia etnea si contesero il "pizzo" sui porti

Michele Farinaccio

Ragusa. Le mani del clan degli stiddari vittoriesi nella costruzione del porto turistico di Marina di Ragusa e nei lavori di consolidamento del porto di Scoglitti. La Stidda aveva infatti chiesto, in cambio della protezione, somme di denaro all'imprenditore catanese Alfio Giuseppe Castro, titolare di fatto della De. Sca.



Mo. Ter srl, che aveva in sub-appalto i lavori di entrambe le opere. L'imprenditore etneo, appena giunto in provincia di Ragusa, aveva dovuto fare ben presto i conti con la criminalità organizzata del luogo, tanto che, alla fine, era stato costretto a pagare.

Cinquantamila euro quello che l'uomo ha dovuto versare all'organizzazione criminale, secondo le indagini che sono state portate avanti dalla Direzione distrettuale antimafia di Catania e dal nucleo investigativo del comando provinciale dei carabinieri di Ragusa.

Tre gli avvisi di conclusione indagine per estorsioni aggravate dal metodo mafioso, che sono stati notificati in carcere nei confronti dei vittoriesi Filippo Ventura, 59 anni; Salvatore Fede, 56 anni e Paolo Cannizzo 49 anni, arrestati nell'ambito dell'operazione "Flash-back" dell'aprile del 2008.

Ad illustrare i dettagli dell'operazione, denominata "Mediterraneo", il comandante del nucleo Investigativo, Carmine Gesualdo. «Avevamo già avuto il sentore - ha detto Gesualdo - nel corso del 2007, fino all'aprile del 2008 quando poi è scattata l'operazione Flash-back, che il gruppo degli stiddari di Vittoria avesse avuto contatti con questo imprenditore, ma mancavano i riscontri. La chiave di volta è stata data proprio dalla collaborazione dello stesso imprenditore».

Quando è arrivata in provincia di Ragusa, la Descamoter srl godeva già della "protezione" di Cosa nostra etnea. Alle richieste estorsive dei vittoriesi ed alle rimostranze dell'imprenditore che pagava già la mafia catanese, si è reso dunque necessario un incontro proprio tra gli esponenti della Stidda e quelli della stessa criminalità organizzata etnea. La mafia catanese e quella vittoriese, alla fine, avevano raggiunto l'accordo: la ditta titolare dei lavori avrebbe pagato una grossa somma alla mafia etnea, mentre la ditta sub appaltatrice, ossia la Descamoter (che era deputata alla fornitura dei mezzi d'opera e del trasporto degli inerti fino al cantiere) avrebbe pagato la tangente alla mafia vittoriese.

Tutti i retroscena della trattativa e le persone coinvolte (riconosciute nelle foto) sono stati raccontati dall'imprenditore etneo una volta messosi a disposizione della giustizia. Ad "indurre" Alfio Giuseppe Castro (la ditta, intestata formalmente al figlio, in particolare, si occupava dei movimenti di terra in entrambe le zone) a versare la somma richiesta, i danneggiamenti dei mezzi subiti dalla stessa azienda. I fatti erano stati denunciati dal capocantiere della Descamoter ai carabinieri di Comiso e di Scoglitti. Ai primi era stato denunciato il furto del carburante di tre escavatori cingolati ed una pala meccanica, mentre ai secondi erano stati denunciati i danneggiamenti di alcuni mezzi tramite il lancio di grossi massi, che avevano infranto i cristalli e le carrozzerie di 4 mezzi d'opera, ed avevano bloccato i lavori per diversi giorni. La somma di 50.000 euro sarebbe stata pagata in più tranches da 5.000, a fronte di una richiesta più esosa di 150-200.000 euro. Nessun'implicazione dell'attuale società di gestione del Porto turistico.

Ragusa. Il Porto Turistico di Marina di Ragusa si conferma ancora una volta crocevia di culture diff...

Ragusa. Il Porto Turistico di Marina di Ragusa si conferma ancora una volta crocevia di culture differenti. Ieri a pranzo l'oramai tradizionale saluto alle centinaia di turisti stranieri che da ottobre ad aprile hanno scelto la struttura portuale più a Sud d'Italia per svernare. Provengono da ogni parte del mondo e ieri, come avevano fatto a ottobre, si sono ritrovati tutti insieme per un saluto collettivo prima della fase di avvio delle partenze scaglionate. In questi lunghi mesi dell'inverno le centinaia di turisti stranieri presenti al porto con circa 250 barche, hanno avuto modo di legare con la gente del luogo, di visitare i siti più belli della provincia di Ragusa e della Sicilia, apprezzarne l'arte e la cultura isolana e di assaggiare i prodotti tipici della ricca e prelibata enogastronomia. Ieri a pranzo incrocio di culture ma anche di sapori con la possibilità di assaggiare la ricotta calda, le famose focacce ragusane ma anche i piatti "internazionali" portati direttamente dai turisti per condividerli. Un incontro dunque anche a tavola, non solo lungo i pontili per una comunità di turisti che si è saputa ben integrare. E portando il saluto della società di gestione del porto turistico di Marina di Ragusa, il direttore Salvo Calà ha ringraziato i suoi ospiti per la preferenza accordata e in moltissimi casi riconfermata rispetto all'anno scorso, e ha annunciato alcune novità che riguarderanno la struttura portuale già a partire dai prossimi mesi quando sarà realizzata una "meeting room" attrezzata per attività anche ricreative e di intrattenimento, con impianti audio e video a disposizione dei diportisti e con l'implementazione di altri servizi e attività. E' stata annunciata la prossima piena operatività dell'aeroporto di Comiso che si trova a circa 20 minuti di strada dal porto turistico di Marina di Ragusa.

20/04/2013

MODICA

Firma fasulla in lista di An, processo per Failla

Antonio Di Raimondo
MODICA

La firma fasulla di una candidata fittizia apposta in una delle liste a suo tempo collegate con Alleanza Nazionale ha portato al rinvio a giudizio di uno degli allora massimi rappresentanti locali del partito: l'ex vice presidente del consiglio provinciale ed ex consigliere comunale di Modica Sebastiano Failla.

L'imputato dovrà comparire dinanzi al giudice il prossimo luglio, come deciso dal gup Maria Rabini. Failla, difeso dall'avvocato Gabriella Oliveri, deve rispondere di fatti verificatisi nel 2007, in riferimento alle elezioni del consiglio provinciale del 13 e 14 marzo, per le quali lo stesso imputato era candidato di An.

A Failla viene contestata nella fattispecie una firma apposta negli elenchi aggiuntivi delle liste elettorali attribuita ad una modicana ignara di tutto e che viveva in Germania. La donna, messa successivamente al corrente dei fatti, dichiarò che quella firma non era sua, sostenendo la tesi che fosse stata apposta falsamente da qualcun altro.

Il difensore, in apertura di procedimento, aveva eccepito la sussistenza della prescrizione breve, come avvenuto per un caso analogo che aveva coinvolto Failla, ma il gup ha deciso di procedere oltre.

C'è chi pensa a una mobilitazione
**Recupero dei fondi
per i centri storici
Atteso il primo voto**

Giorgio Antonelli

L'emendamento alla finanziaria regionale, che destina 4 milioni al rifinanziamento della legge su Ibla, presentato dai cinque deputati ibleei ed avallato dai capigruppo di Pdl, Lista Crocetta e Movimento 5 Stelle, nonché da altri deputati regionali di ogni schieramento e dal segretario regionale del Pd, Giuseppe Lupo, approderà tra oggi e domani in commissione Bilancio dell'Ars.

Gli organismi dell'Assemblea, infatti, stanno espletando il tour de force per approvare la manovra finanziaria. Sul benevolo esito della proposta nessuno nutre dubbi. Ad ammonire sulla necessità di tenere alta la guardia è, però, la segreteria cittadina del Pd che, temendo possibili «aggrediti», lancia anche un'idea: ossia, che i gruppi consiliari di palazzo dell'Aquila presenzino ai lavori d'aula a Palermo, in occasione del dibattito e dell'approvazione della Finanziaria.

Caustica, invece, la presa di posizione di Ciccio Barone, candidato a sindaco di "Idee per Ragusa", che si chiede perché bisogna ogni anno mobilitarsi, «quando sta accadendo l'irreparabile», ossia il mancato finanziamento della legge: «E' mai possibile - si interroga Barone - che non si possa fare programmazione a lungo termine che dia alla città la possibilità di pianificare gli interventi, anche basan-



Il centro storico attende altri fondi

dosi sui piani particolareggiati? La prossima amministrazione dovrà attivare un confronto con la Regione per capire l'entità reale delle legge o individuare fonti alternative di finanziamento per i centri storici».

Plaudono al lavoro svolto dalla deputazione regionale il candidato a sindaco di Territorio, Giovanni Cosentini, ed il suo assessore designato, Sonia Migliore, coordinatore dell'Udc. Quest'ultima sottolinea anche l'impegno ed il sostegno del deputato Nino Dina e del segretario regionale del suo partito Giampiero D'Alia. Il candidato Cosentini, come accennato, mette in risalto l'azione sinergica della deputazione e nel contempo dichiara la «disponibilità di Territorio a qualsiasi tipo di mobilitazione nel caso in cui dovesse essere necessario partecipare ai lavori sulla Finanziaria».

Finanziamento ripristinato a 2,9 milioni

Corfilac preoccupato chiede dati certi sui fondi della Regione

Non è possibile continuare in questo modo. Servono certezze per il futuro, per l'attività di ricerca. I lavoratori del Corfilac alzano la voce, dopo che da Palermo è arrivata "l'annuale" doccia fredda sui fondi destinati al Consorzio, con una riduzione del 50%. Tanto da mettere in discussione la stessa sopravvivenza del Corfilac.

I fondi, nelle ultime ore, pare siano stati ripristinati, grazie ad un'emendamento alla finanziaria. Il primo si è arrivato dalla commissione Attività produttive dell'Ars, che ha riportato i trasferimenti al Corfilac a 2,9 milioni di euro. Adesso, c'è da attendere il passaggio in commissione bilancio e poi quello più importante: l'aula. L'on. Nello Dipasquale, unico deputato ibleo nella commissione, parla di «un primo passo importante teso a garantire la funzionalità di un'importante struttura al servizio della zootecnia».

Le notizie arrivate da Palermo hanno un po' mitigato la rabbia dei lavoratori, ma non proprio rassicurati. In particolare, invocano certezze per il futuro. «Non è possibile - hanno rimarcato nell'affollato incontro con i giornalisti - che ogni anno debbiamo affrontare questa battaglia. Dicono che siamo un centro d'eccellenza, però non ci trattano per come dicono».

In pratica, con la finanziaria regionale, attualmente in com-



I lavoratori del Corfilac

missione, il governo regionale aveva ridotto i fondi per il Corfilac da 2,9 milioni a 1,4. Una somma neppure sufficiente ad assicurare gli stipendi a quanti lavorano alle dipendenze del Consorzio. «E non parliamo di chissà quali cifre - spiegano i dipendenti - perché si tratta di stipendi che vanno da 1.200 euro al mese a qualcosa in più per i ricercatori, a somme sotto i mille euro per i collaboratori».

Il Corfilac chiede che si possa uscire da questa spirale annuale del dubbio e dell'incertezza. «Il presidente Rosario Crocetta ci ha recentemente indicato come un centro d'eccellenza. Ed allora ci trattati come tale. Non vogliamo alcun privilegio, ma certamente i fondi necessari per condurre le ricerche ed assicurare il sostegno all'agricoltura ed alla zootecnia ce li debbono dare».

LA PROTESTA. Solo il personale costa due milioni di euro l'anno. Il finanziamento previsto nella Finanziaria regionale, è invece di 600 mila euro

Corfilac, i dipendenti chiedono garanzie I tagli non permettono la sopravvivenza

• Sono 45 i lavoratori assunti a tempo indeterminato e quindici i consulenti esterni che collaborano

«Nonostante alcune rassicurazioni relative all'anno in corso. Siamo stanchi ogni anno di dover fare i conti con questa spada di Damocle che ci vede da 4 mesi senza stipendio».

Salvo Martorana

••• I dipendenti ed i ricercatori del Consorzio di ricerca della filiera lattiero casearia di Ragusa chiedono garanzia a medio termine oltre che per l'anno in corso. Ieri mattina a fare da portavoce sono state Stefania Carpino, Ivana Piccitto e Cristina Pelligra. La protesta continuerà fino all'approvazione in aula del bilancio regionale, nonostante le assicurazioni relative all'anno in cor-

la sopravvivenza. Il costo totale del personale è di due milioni di euro all'anno, con stipendi normali, hanno detto ieri mattina i portavoce, da 20 a 30 mila euro all'anno.

I dipendenti hanno reso pubblico un documento che analiticamente descrive i dieci motivi per sostenere il Corfilac. Il primo riguarda le risorse umane specializzate. «La Regione ha sostenuto finanziariamente la specializzazione dei ricercatori e tecnici sia presso Università e centri di ricerca di fama internazionale, che presso la sede del CoRFILaC, in tutte le occasioni in cui Ricercatori delle predette università sono stati presenti al CoRFILaC per sviluppare programmi di ricerca bilaterali. Se non si vuole ulteriormente stimolare la classica "fuga dei cervelli" bisogna, non solo sostenerli, ma offrire loro la possibilità di programmare la ricerca a lungo termine. Inoltre riteniamo fondamentale poter continuare ad offrire a dei giovani meritevoli, "figli di nessuno" la possibilità di potersi specializzare per lo sviluppo di una Sicilia migliore. Struttura efficiente in termini di programmazione e utilizzo di risorse umane e materiali, e relativa rendicontazione, grazie ad una complessa procedura amministrativa che assicura massima trasparenza e ottimizzazione delle risorse». «Il Corfilac - aggiungono i lavoratori - potrebbe subire una riduzione del 50% del budget degli anni precedenti, a seguito delle variazioni di bilancio di previsione da parte della Regione. Nonostante alcune rassicurazioni ricevute relative all'anno in corso. Siamo stanchi ogni anno di dover fare i conti con questa spada di Damocle che ci vede da 4 mesi senza stipendio».

NELL'ENTE
RISORSE UMANE
QUALIFICATE
E «CERTIFICATE»

so ed all'approvazione dell'emendamento che riporta a 2 milioni e 900 mila euro il finanziamento per il 2013.

I 45 dipendenti a tempo indeterminato tra ricercatori, tecnici ed amministrativi di metà donne ed i 15 professionisti esterni, sono determinati decisi a lottare per il loro lavoro ma anche per la grande eredità accumulata nel campo scientifico e della ricerca e nella tutela della filiera lattiero casearia della provincia di Ragusa anche in altre parti dell'Italia, dell'Europa e del mondo hanno spiegato per filo e per segno le ragioni della loro protesta che ora diventa veramente una lotta per

CONSIGLIO COMUNALE. L'atto di indirizzo avvalora la tesi dell'ingegnere capo Scarpulla. Polemiche in aula prima del voto

«Sì» alle costruzioni in verde agricolo

••• Via libera, coi voti di una risicata maggioranza, all'atto di indirizzo che avvalora la tesi dell'ingegnere capo Michele Scarpulla sulle costruzioni in zona agricola, ossia che può costruire chiunque e non solo l'agricoltore. E ciò nonostante le forti opposizioni e le inchieste giudiziarie a quanto si sa ancora pendenti proprio per questo tipo di costruzioni. Il "sì" è arrivato ieri pomeriggio, quando bastavano dodici voti. Giovedì sera, infatti, al momento del voto, l'opposizione (Idv, Città, Pd), era uscita dall'aula facendo mancare il numero legale. Neppure un'ora dopo c'era il numero necessario, nonostante l'ingegnere Maurizio Tumino, consigliere del Pdl, avesse provato a contattare i colleghi: elenco e penna in mano, la "chiamata", però, non ha dato frutti. La seduta era stata particolarmente animata. Salvatore Martorana dell'Italia dei Valori aveva tuonato contro le possibili nuove

colate di cemento in campagna, mentre i consiglieri del Movimento Città, gli avvocati Enrico Platania e Maria Grazia Criscione, avevano affrontato la questione dal punto di vista tecnico. In particolar modo Platania, il quale, rivolgendosi a Scarpulla, aveva detto: «Qual è il senso di questo atto? Cosa c'entriamo noi consiglieri comunali? Se lei è convinto di questa interpretazione, allora la applichi, rilasci le concessioni. Non spetta a noi consiglieri intervenire». Martorana aveva sollevato una pregiudiziale, chiedendo che venisse ascoltato l'avvocato Sergio Boncoraglio, il cui parere sulle costruzioni in zona agricola è divergente da quello che l'ingegnere Scarpulla ha presentato al consiglio. Diversi consiglieri si erano uniti alla richiesta di Martorana, anche Rocco Bitetti. Il fronte del "sì", però, ha bocciato questa richiesta di fare chiarezza. Perché? Non è stato chiarito. Tuttavia, dalle



Maurizio Tumino



Enrico Platania

trascrizioni della seconda commissione riunitasi il 9 aprile, emerge che Boncoraglio era stato in disaccordo con Scarpulla. Aveva spiegato che negli anni era cambiato l'orientamento sulla tutela delle aree agricole, con norme più restrittive. Scarpulla aveva citato un decreto ministeriale

di poco meno di mezzo secolo fa, e Boncoraglio aveva risposto che era stato "superato" e che le norme regionali e diverse sentenze del Tar sarebbero da intendere in maniera più restrittiva. Al momento del voto, come detto, la mancanza del numero legale aveva fatto saltare l'approvazione. (DASC)

Grillini, debutto senza il botto Assessori.

Sala semivuota alla Camcom per la presentazione della nuova squadra assessoriale

Michele Barbagallo

L'attesa presentazione dei candidati assessori del Movimento 5 Stelle, cioè di coloro che hanno aderito al bando sul web, non ha visto un'adeguata partecipazione. Un'aula semivuota, alla Camera di Commercio, ha accolto la presentazione dei candidati assessori per cinque dei sei posti messi a bando (il vicesindaco lo sceglierà il candidato sindaco Federico Piccitto che stamani tra l'altro si presenta ufficialmente). Ieri il confronto con la "città", poi l'analisi del curriculum tornerà al meetup per la scelta finale. Ma non tutti sono arrivati a questo primo traguardo. Alcuni si sono già ritirati, altri per motivi di lavoro o familiari non hanno potuto partecipare.



Tra i possibili candidati ci sono giovani, pensionati, ex presentatori televisivi, ambientalisti, presidenti di neonate associazioni, qualcuno che ha già avuto esperienze politiche. E poi persone che, guardando sulla carta il curriculum, sembrano avere l'adeguata competenza. Ma nel confronto con i presenti non emergono proposte nuove rispetto a quelle di altri partiti.

Anche qui, come negli altri partiti, tanti buoni intenti dal sapore demagogico: non alzare le tasse, creare un centro storico più vivibile, aumentare la raccolta differenziata, trasparenza amministrativa e così via. Come farlo? Ed è proprio nelle risposte che si avverte la necessità di dover ancora approfondire. Mentre tutti gli enti locali d'Italia soffrono la carenza di fondi, uno dei candidati assessori dice che invece "i soldi in entrata ci sono e pure abbondanti. Il problema è che vengono spesi male".

Quando si parla di sviluppo e lavoro c'è chi propone di creare delle start up per realizzare imprese che riprendano i vecchi mestieri come calzolai, falegnami, anche meccanici. Un modo per combattere la globalizzazione, viene detto.

E sul turismo? C'è chi risponde che è necessaria una maggiore promozione per far capire che Ragusa è una città d'arte. Con quali soldi? Boh. Un altro candidato risponde invece che sarebbe opportuno riprendere le vecchie tradizioni, "come la creazione di ceste in vimini". Ma le domande sono incalzanti. E così ci si "azzarda" qualcosa sul futuro di palazzo Ina, il palazzo di piazza San Giovanni su cui esiste un progetto della precedente amministrazione per la trasformazione in un'attività a vocazione turistica. Uno dei candidati che vorrebbe occuparsi di lavori pubblici risponde: "Palazzo Ina? Quello bianco qui dietro viale Tenente Lena?". La platea fa capire che palazzo Ina è quello che si trova di fronte la cattedrale di San Giovanni. Il candidato si scusa, dice di non essere di Ragusa, di abitarci solo da due anni. Ma anche questa domanda, come era accaduto per quella sulla permacultura, cade nel vuoto. Vanno un po' meglio le risposte nel campo del sociale mentre sull'ambiente c'è chi propone di ispirarsi a San Francisco.

20/04/2013

COMISO

La giunta «taglia» cinque dirigenti

••• Città e amministrazione comunale sempre più "snella". La giunta presieduta da Giuseppe Alfano ha approvato una delibera che riduce da undici a sei il numero dei dirigenti all'Ente di piazza Fonte Diana. Il sindaco affida ad una nota postata su Facebook la notizia: «Dai 15 del 2008 si è passati ai 6 approvati oggi. In precedenza, li avevamo già ridotti ad 11. Il cambiamento è già in atto», scrive il primo cittadino di Comiso, Giuseppe Alfano nel social network. A Comiso, non ci sono dirigenti comunali di ruolo: si tratta, però, di «incaricati di funzioni dirigenziali», nominati direttamente dal sindaco. Sulle nomine dei dirigenti, effettuate già nel 2008-2009, si sono innescati a Comiso una serie di provvedimenti giudiziari, per i ricorsi presentati da alcuni dirigenti che non avevano visto confermato il proprio ruolo all'interno dell'ente. (*FC*)

Il fronte del no

«Tribunale, quale risparmio viene dall'accorpamento?»

"Giù le mani dal tribunale". In attesa dell'imminente accorpamento del tribunale di Modica a quello di Ragusa, che, secondo quanto sancito dal decreto legislativo n. 155 del 2012 sul riordino della geografia giudiziaria nello Stivale, registrerà lo start up dopo il 13 settembre prossimo, fa scuotere la testa ad alcuni la notizia, anticipata su queste colonne, della richiesta avanzata dalla presidenza del Tribunale di Ragusa al Comune di Modica e agli Ordini degli Avvocati di Ragusa e Modica di esprimere il loro parere sull'utilizzo del presidio di giustizia modicano di Largo Beniamino Scucces per altri 5 anni, come prevede il decreto legge, in vista della risistemazione e adeguamento dei locali dell'ex istituto professionale per il commercio "Carmine", sito nell'omonima piazza a Ragusa, messi a disposizione dal Comune del capoluogo. "Se il tribunale non resterà tale e qual è, data la presenza a Modica di una struttura di proprietà dello Stato, moderna ed efficiente, che non può essere utilizzata solo per pochi servizi, come pare si tenti invece di fare, e solo perché Ragusa non dispone di locali adeguati". È l'affermazione provocatoria del presidente del Comitato via Loreto, Salvatore Rando, che, temendo una ripartizione dei Poteri "non equa" tra Modica e Ragusa dissente dalla proposta, sottolineando come, per legge, l'accorpamento debba garantire un risparmio.

"Mantenere il tribunale a Modica comporterebbe un mancato aggravio dal punto di vista finanziario, cosa che non sarà se si dovranno trovare anche fondi, al momento non nella disponibilità del Comune di Ragusa, per adeguare la futura sede iblea del palazzo di giustizia. Punto da non sottovalutare - dice Rando - è che si rischia di registrare un sensibile arretramento dell'efficacia della risposta giudiziaria". Il Comune e gli Ordini forensi sono stati chiamati dalla presidenza del Tribunale di Ragusa ad esprimere il loro parere, obbligatorio seppure non vincolante, entro il 22 aprile. L'ultimo giorno del mese corrente scade il termine entro cui il presidente del Tribunale di Ragusa facente funzioni, Salvatore Barracca, dovrà trasmettere al Consiglio giudiziario di Catania la richiesta di eventuale utilizzo dei locali della sede soppressa, corredata dai pareri in merito acquisiti. L'ultima parola spetterà al Ministro della Giustizia. Il Consiglio giudiziario di Catania, infatti, trasmetterà il proprio parere al Ministero e sarà questi a decidere, visti i pareri acquisiti, se il tribunale di Largo Beniamino Scucces, quale sede soppressa del Tribunale di Modica che sarà accorpato a quello di Ragusa, potrà essere sede del nuovo Palazzo di Giustizia accorpato per un tempo massimo messo a disposizione della legge di 5 anni.

V. R.

20/04/2013

Verso le elezioni

Il Pdl punta tutto su Migliore

È deciso. Il Pdl punta tutto su Giovanni Migliore. La sua candidatura alle amministrative del 9 giugno sarà ufficializzata all'inizio della prossima settimana in una conferenza stampa nella quale il Pdl renderà note anche le motivazioni di questa scelta.

La decisione arriva dopo una serie di incontri non solo all'interno del partito, sì da stilare le linee guida del programma elettorale e, soltanto negli ultimi tempi, per fare sintesi sul nome, in quanto da sempre il leader del Pdl, on. Nino Minardo, ha sottolineato che "prima vengono i programmi per il bene della città e soltanto dopo i nomi/gli uomini", ma anche incontri con altre forze politiche e movimenti e associazioni per "dialogare". Il Pdl, ad esempio, ha preso parte all'incontro promosso lo scorso fine settimana da Modica in movimento, che fa capo all'avvocato Piero Sabellini, incontro finalizzato "a fare sintesi", per realizzare se si riuscisse a trovare un punto di incontro tra candidati tale da poter condensare idee e programmi e diminuire, di conseguenza, il numero di papabili successori alla poltrona di Palazzo San Domenico. Ma questa 'sintesi' è stata impossibile. "Siamo sempre stati aperti al dialogo - dice il coordinatore cittadino del Pdl, avv. Michele D'Urso - ma alcune forze non hanno mostrato la stessa disponibilità. Per questo motivo siamo pronti a scendere in campo da soli e con eventuali liste civiche, puntando su una figura, quella di Migliore, che condensa in sé l'impegno civico, sociale, politico e, malgrado la giovane età, anche di esperienza politica maturata, come ha dimostrato da consigliere impegnato".

Il Pdl presenterà il proprio candidato che preannuncerà anche le battaglie che intende condurre "per il bene della collettività e il rilancio di Modica sotto", ritenendo che "siano stati effettuati diversi errori nel corso di questi ultimi 5 anni di legislatura, dalle aliquote Imu, al Piano di riequilibrio finanziario decennale all'approvazione della Variante al Prg".

V. R.

20/04/2013

Zona artigianale. Questionario Cna sui nuovi insediamenti

S. Croce, spazi per le Pmi

Alessia Cataudella

S. Croce. Santa Croce. Servirà a quantificare il reale fabbisogno legato agli insediamenti produttivi il questionario somministrato alle imprese di Santa Croce Camerina dalla Cna. La Cna sta effettuando un censimento delle imprese operanti sul territorio del comune camarinense interessate ad un eventuale insediamento presso la nascente area industriale di contrada Petrarco. Per questo motivo, lo strumento è in fase di diffusione. Avrà lo scopo di verificare il numero delle imprese che intendono manifestare disponibilità ad acquisire i lotti disponibili e di quantificare il fabbisogno in termini di superficie richiesta. A darne comunicazione il presidente della Cna territoriale, Giorgio Iurato, unitamente al responsabile organizzativo, Roberto Bordonaro. Tutte le imprese sono state invitate a compilare il questionario con cura e con dati realistici e di farlo pervenire nel più breve tempo possibile via email all'indirizzo: rbordonaro@cnaragusa.it o via fax allo 0932.686151. La diffusione del questionario fa seguito all'assemblea delle imprese associate e non, tenutasi il 12 marzo scorso nei locali della biblioteca comunale Giovanni Verga. In quell'occasione, dopo che erano state illustrate le potenzialità della nuova area industriale, è stato deciso che la Cna avrebbe fatto pervenire il questionario a tutte le imprese.



20/04/2013

Un treno chiamato Montalbano L'iniziativa.

Si cerca di riproporre il convoglio barocco sospeso nel 2012: ora servono le risorse

michele barbagallo

Il treno barocco diventa treno Montalbano. E del resto la Montalbanomania ha portato in provincia migliaia di turisti attratti dalla bellezza dei luoghi. Montalbano diventa dunque un brand: in tale direzione sembrano andare anche le province di Ragusa, Siracusa e la Regione. Nel recente confronto a Palermo voluto dall'assessore alla viabilità, Antonino Bartolotta, è intervenuto per Trenitalia il dirigente Francesco Costantino. L'assessore Bartolotta, assieme al collega del settore Attività Culturali e Beni Monumentali, Maria Rita Sgarlata, ha ribadito l'importanza dell'iniziativa non solo per il distretto territoriale e turistico del Val di Noto ma per l'intera isola: indubbia per tutti la validità del treno che vede nell'originalità della formula un valore aggiunto senza eguali nel campo dell'offerta turistico-culturale siciliana.

I funzionari dell'Assessorato hanno reso noti i numeri dell'ultima edizione, quella del 2011, visto che lo scorso anno il Treno Barocco è rimasto fermo al palo. Nell'ultima edizione, e vale a dire tra il 23 marzo e la fine del mese di ottobre 2011 si sono svolte oltre trenta corse che hanno visto ben 2783 viaggiatori paganti: quasi tutte le corse hanno registrato il "sold out", cioè il pieno dei 135 posti a disposizione per corsa. Il tema centrale e nodale dell'incontro è stato quello del budget a disposizione per la realizzazione del progetto che vede un costo ammortizzato solo in parte dai proventi della vendita dei biglietti. Costo che la Regione Siciliana ha difficoltà a coprire per il corrente anno. Attesi i ben noti tagli ai capitoli di bilancio che a cascata, dalla Regione si sono riversati su Province e Comuni, è palese che non esistono margini per ipotesi di partecipazione alla spesa da parte degli enti locali interessati delle due province, ovvero Siracusa e Ragusa.

Alla fine l'orientamento comune è stato di dare incarico al funzionario di Trenitalia di formulare una ipotesi/preventivo che preveda le corse su un periodo ristretto ai soli mesi di giugno-agosto o giugno-settembre, per non più di 12 settimane. Il mandato esplorativo implica anche l'ipotesi di sondare se Trenitalia possa essere sponsor all'edizione 2013. Da parte di alcuni degli intervenuti è stata altresì avanzata la proposta di mutare il nome dell'iniziativa in "Treno di Montalbano".



20/04/2013

Regione Sicilia

le direttive della borsellino

Palermo. Controllo sugli appalti del settore, riduzione della spesa di alcune medicine. Sono le decisioni prese con decreto dell'assessore alla Sanità, Lucia Borsellino.

Gli investigatori in questa fase stanno a guardare. Ma se la commissione di esperti nominata dal governo regionale riscontrerà anomalie sugli appalti della sanità dal 2012 in poi, scatteranno i controlli della Guardia di Finanza. Con quel che segue. La commissione è stata nominata dall'assessore Borsellino su delibera della giunta di governo. Ne fanno parte 19 commissari: dirigenti e funzionali della Regione, giuristi, investigatori antimafia come Ferdinando Bucetti (capo del settore investigativo della Dia a Catania) e l'ex questore di Agrigento Girolamo di Fazio. La super commissione, che sarà coordinata da Filippa Maria Palagonia (dirigente area 1 del dipartimento per la pianificazione strategia dell'assessorato alla Salute), dovrà passare in rassegna «tutti gli appalti delle aziende sanitarie, di qualunque importo, sia in corso che espletati nel 2012. Dovrà supportare le aziende sanitarie ed ospedaliere nella fase di predisposizione delle gare centralizzate regionali, di bacino e aziendali ai fini delle definizione e razionalizzazione dei fabbisogni delle stesse aziende, mediante analisi dei dati riguardanti le gare regionali, di bacino e aziendali, dalla fase del loro avvio fino alla definitiva aggiudicazione».

Sempre in materia di sanità, si tenta di mettere ordine sulla spesa di alcuni farmaci, considerato che la Sicilia supera di molto la media nazionale. Nel mirino dell'assessore Borsellino, sono finiti i medicinali per la cura del diabete, gli antibatterici per uso sistematico, le sostanze ad azione sul sistema renina-angiotensina e quelle modificate dei lipidi, i farmaci per il trattamento delle malattie delle ossa, per i disturbi ostruttivi delle vie respiratorie e gli inibitori della pompa acida.

Infatti, come emerge dal rapporto Osmed nel periodo gennaio-settembre 2012 la Sicilia ha registrato la spesa farmaceutica convenzionata di classe A più elevata, come detto «con prescrizioni di medicinali maggiori rispetto alla media nazionale».

Per le sette tipologie di farmaci, la spesa è stata di circa 680 milioni di euro. Col decreto dell'assessore Borsellino si individuano specifici obiettivi per il triennio 2013-2015, sia in ambito regionale che a livello di ciascuna Asp, in termini di spesa per ciascuna delle categorie di farmaci. «Già quest'anno - si legge nel decreto - l'obiettivo dell'assessorato è di ridurre la spesa di 54 milioni di euro, portandola a un totale di 622 mln. Ma da qui al 2015 il taglio deve essere pari ad almeno 134 mln, con un costo, per le sette tipologie di farmaci, calcolato in 542 milioni».

Le Asp dovranno trasmettere all'assessorato una specifica relazione.

Giovanni Ciancimino

20/04/2013

I SOLDI DELLA REGIONE

I COMUNI: «INSOSTENIBILI I TAGLI DI CROCETTA». IL PD CONTINUA A RIALZARE I FONDI RIDOTTI DALLA GIUNTA

Finanziaria, i sindaci: così sarà dissesto

• Governo di nuovo ko: la commissione Cultura approva il rifinanziamento del vecchio piano sulla formazione

Giacinto Pipitone
PALERMO

••• Nel giorno in cui i sindaci bocchiano la manovra, il governo è di nuovo sconfitto all'Ars per effetto del fuoco amico sulla norma che restituisce i soldi alla formazione professionale. La seconda giornata di votazioni in commissione non restituisce serenità a giunta e maggioranza impegnate nell'approvazione della manovra.

Con Crocetta costretto a Roma dal voto per il Capo dello Stato, per l'assessore all'Economia Lu-

ca Bianchi il primo fronte si è aperto con i Comuni. L'Anci ha esaminato la Finanziaria e ha concluso che, per dirla con il leader Giacomo Scala, «il governo si sta assumendo la responsabilità di portare il 100% dei Comuni al dissesto». Secondo l'Anci «nel 2012 il finanziamento è stato di 650 milioni mentre quest'anno scende a 550. Di questi però ben 110 non sono utilizzabili perché vincolati all'eventuale copertura del buco della sanità. Solo dopo un confronto con lo Stato si saprà se sono somme reali o virtuali».

I sindaci spiegano che anche



2

3

1 Giacomo Scala. 2 Luca Bianchi. 3 Mariella Maggio

utilizzando tutti i 550 milioni non si potrà garantire i servizi, in particolare quelli destinati al ricovero dei minori disposto dall'autorità giudiziaria e quelli per i pazienti psichiatrici: «Inoltre è stato eliminato il fondo di rotazione da 45 milioni per le spese legate alla gestione dei rifiuti». Il problema più grosso sarà però, dicono i sindaci, sui 18.500 precari: «Il finanziamento regionale scende da 307 milioni a 292. A parte il fatto che si

attende il via libera di Roma per la proroga fino a fine anno, i Comuni non hanno i soldi per integrare il budget. L'unica soluzione sarà impiegare i precari per meno ore e pagarli così di meno». Per Scala «nessun ragioniere generale si prenderà la responsabilità di firmare un bilancio così, costringendo i sindaci a dichiarare il dissesto».

La partita sui Comuni si giocherà da lunedì in commissione

Bilancio, dove sono già arrivati oltre 200 emendamenti. Il presidente Nino Dina ha fissato per domenica il termine per gli emendamenti e dal giorno dopo il via alla votazione. Dina avverte che i margini sono stretti: «Abbiamo davanti le esigenze di tante categorie ma ricordo che per far quadrare i conti è stato necessario prevedere un mutuo da 360 milioni».

E il clima politico non aiuta il governo. Dopo la bocciatura dei

ticket, giovedì col voto Pd-centrodestra, ieri è passato in commissione Cultura un emendamento che costringerebbe Crocetta a cambiare la strategia sulla formazione. Il governo vuole bloccare i corsi tradizionali, finanziati con l'Avviso 20, optando per un nuovo bando che preveda nuovi enti e nuovi obiettivi. Ma è passata una proposta di Mariella Maggio (Pd) che prevede il rifinanziamento integrale dell'Avviso 20 con 280 milioni da prelevare proprio dal Piano giovani, a cui Crocetta pensava di attingere per la sua riforma. L'emendamento è stato approvato da tutto il centrosinistra con i voti anche del centrodestra. Contrari solo i grillini. Ma, soprattutto, si era detta contraria l'assessore Nelli Scilabro. Il governo può ancora ribaltare la situazione in commissione Bilancio da lunedì e poi in aula. Ma la votazione di ieri è il segnale che nella maggioranza bisogna ancora lavorare per trovare l'unità sulla Finanziaria. Anche perché il Pd continua a far approvare norme che correggono al rialzo gli stanziamenti della giunta come nel caso dell'emendamento fatto approvare da Franco Rinaldi che stanziava 1,2 milioni per assumere a Messina 32 vigili urbani e permette anche di stabilizzare 13 impiegati dell'Ente fiera.

VICENDA MUOS Tutela della salute e del territorio

Interviene la giunta di Capo d'Orlando con una denuncia contro la Marina Usa

Il sindaco autorizzato a procedere giudiziariamente
Altro sit-in a Niscemi blocca convoglio di militari

Franco Perdichizzi
CAPO D'ORLANDO

Irrompe nel dibattito cittadino di Capo d'Orlando una notizia che coinvolge gli orlandini niente di meno in una guerra giudiziaria contro gli Stati Uniti. La giunta esecutiva paladina ha autorizzato il primo cittadino Enzo Sindoni «a presentare atto di denuncia-querela presso il locale Commissariato di Polizia contro la Marina Militare degli Stati Uniti d'America per le gravi violazioni edilizie perpetrata contro i legittimi diritti delle locali popolazioni alla tutela della salute e alla salvaguardia del territorio». I territori non sono quelli orlandini bensì quelli del comune di Niscemi, nel nisseno, dove i marines americani stanno installando il sistema radar "Muos". Sindoni aveva già sollecitato, con delibera del febbraio 2013 la sospensione degli atti autorizzativi del Muos ma la richiesta era rimasta inascoltata dal governo di Barack Obama. Nell'ultima delibera di Giunta, si evidenzia anche che nonostante «siano intervenuti i provvedimenti in auctoritate di revoca delle autorizzazioni per la realizzazione del Muos da parte del Comune di Niscemi e della

Regione, i lavori per la realizzazione del sistema di comunicazione continuano». Così «ritenuto che a difesa della tutela della salute dei cittadini del luogo e del territorio interessato, occorre intraprendere azioni più invasive atte a bloccare la protetta della Marina Militare degli Stati Uniti d'America che continua i lavori in assenza di autorizzazioni previste dall'ordinamento vigente nella Regione Sicilia» si è giunti alla denuncia-querela contro la Marina Militare degli Usa.

Ora la palla passa ai giudici e ai tribunali, quale che sia il foro competente.

Il "no al Muos" ha provocato contestazioni a non finire tanto da irrompere nei media di mezzo mondo. L'iniziativa di Sindoni interesserà anche il mondo politico cittadino e due consigli comunali di seguito in pochi giorni, martedì 23 e lunedì 29 aprile, saranno l'occasione per tutti i consiglieri di saperne di più sulla sortita del sindaco.

Intanto ieri altre tensioni a Niscemi. Un nutrito schieramento di forze di polizia ha cinto d'assedio l'area intorno alla base Muos della Marina militare Usa in contrada Ulmo, impedendo ai residenti di circolare

nella zona e bloccando tutte le strade che conducono alla base, transitabili solo a piedi e previa identificazione dei passanti. Per i Comitati "No Muos", lo scopo è consentire il transito di un convoglio scortato dalle forze dell'ordine composto da diversi mezzi con operai, tecnici e materiali diretti al cantiere, nonostante la revoca delle autorizzazioni, forzando parzialmente il blocco.

Attivisti e mamme "No Muos" sono riusciti, comunque, a ottenere un piccolo risultato: dopo che diversi presidi lungo la strada sono stati sgombrati dalla polizia, solo tre mezzi militari sono entrati alla base, mentre quattro mezzi con numerosi operai sono dovuti tornare indietro.

Fonti investigative fanno sapere però che nessun operario è entrato nella base Ulmo di Niscemi, precisando che nella struttura sono arrivati marines statunitensi. Due operai di Niscemi, un giardiniere e un elettrista, impegnati in manutenzioni nella struttura, non stati fatti entrare. Dopo una trattativa durata quasi due ore, alcune persone che si erano sdraiato per terra sono state spostate per fare passare il convoglio militare. -

«I politici? Sono tutti da prendere a calci nel sedere e a bastonate»

Laura Mendola

Gela. Da una chiesa della periferia di Gela arriva un duro monito contro i politici. «Andrebbero presi tutti a calci nel sedere e, dopo un lungo periodo di digiuno, andrebbero anche bastonati. Non stanno lavorando per il bene comune, ma per i propri interessi». A tuonare dall'altare della chiesa di San Rocco è il parroco don Enzo Romano, originario di Pietraperzia ma a Gela da 30 anni, tutti trascorsi nei quartieri difficili: negli anni Novanta a San Giacomo, ora a Cantina sociale. La chiesa sorge a Cantina sociale: da un lato un enorme quartiere popolare dove la povertà si tocca con mano, dall'altro tante villette. Oggi la crisi sta unendo il quartiere lungo un unico filo di povertà. Dice don Enzo ai politici, mentre si celebrano i funerali dell'imprenditore Nunzio Cannizzo, 49 anni, morto di crepacuore: «Sbrigatevi a dare un governo alla Nazione, qui bisogna lavorare sul serio pensando ai cittadini e non ai vostri interessi».



Per lei, quindi, la colpa di questa crisi è da addebitare solo alla classe politica?

«Da mesi assistiamo a balletti e teatrini dell'uno e dell'altro partito. La situazione degli italiani è veramente drammatica, gli imprenditori sono sul lastrico. Le banche continuano a pressare per riavere indietro i soldi. Nelle chiese è un continuo andirivieni di chi chiede aiuto. Tutto sta andando a rotoli».

Ma con un governo stabile si potrebbe trovare una soluzione al dramma che vivono le famiglie italiane e siciliane?

«Potrebbe essere. Non c'è più tempo da perdere né per l'uno né per l'altro schieramento politico. Chi ci governa deve cominciare a lavorare, ad approvare le leggi idonee a tutelare il bene comune. Bisogna scuotere le coscienze dei nostri amministratori, lo dobbiamo fare tutti insieme».

Quale è la situazione nella sua Gela?

«E' una città che sta bruciando di rabbia, la gente sta morendo di crepacuore: cosa aspettano per sbracciarsi? Ci sono pensionati che vivono con pochissimi euro, altri ancora che la sera rovistano nei secchi della spazzatura. E' un quadro dove il colore nero primeggia, la primavera di rilancio economico è ancora lontana mentre i politici vivono il loro status tranquillamente. Lo stipendio loro ce l'hanno garantito. Devono mettere da parte la cretinaggine e iniziare a pensare a soluzioni. Quelle reali, niente più fantascienza».

Da Gela potrebbe partire la rivoluzione?

«Dalla mia seconda città potrebbe nascere presto un movimento popolare che stia accanto a chi soffre. L'unione fa la forza, solo in questo modo possiamo far sentire il disagio di centinaia, anzi migliaia di persone. La nostra Sicilia ha enormi potenzialità che andrebbero sfruttate. Non si possono affrontare le problematiche economiche in solitudine. Bisogna essere compatti. Lo sconforto non porta ad una soluzione».

Nell'ultimo anno abbiamo visto nascere movimenti, poi svaniti nel nulla».

In Sicilia si continua a morire per il lavoro, gli imprenditori si suicidano. Con quali atti concreti si potrebbero aiutare i cittadini?

«Bisogna creare opportunità occupazionali, sbloccare i lavori. E' anche vero che le amministrazioni comunali stanno risentendo dei tagli dal governo centrale. Ma uno spiraglio di risalita economica ci deve pur essere. Ci vuole coraggio nelle azioni e da qui, dal profondo Sud, chiediamo che ci sia una ripresa occupazionale e imprenditoriale».

I riflettori sulla morte di Nunzio Cannizzo, 49 anni, si sono spenti. La chiesa di San Rocco continua ad essere una chiesa di periferia dove ogni giorno i cittadini bussano, dove il Banco alimentare cerca di soddisfare la necessità di un pasto caldo, o di un biberon di latte per i bambini. «Ma abbiamo fiducia nel futuro - conclude padre Enzo Romano - la politica deve essere un servizio incondizionato nei confronti dei più deboli e non un lavoro».

attualità

L'addio di Pierluigi «Uno su quattro è un traditore»

Roma. Romano Prodi impallinato dallo stesso Pd. Pierluigi Bersani dimissionario. A fine giornata, quando il nome di Prodi è bruciato ed il Professore sbatte la porta per un nuovo voto sul suo nome, si scopre che l'applauso, descritto come unanime, nell'assemblea mattutina era solo di facciata. Il Professore finisce vittima della guerra interna al Pd o, come meglio dice Paolo Gentiloni, del «cupio dissolvi» di un partito che ha ormai perso la bussola. A sera Bersani ne trae le conseguenze e dopo aver rivolto accuse durissime, annuncia il suo «non ci sto» spiegando che subito dopo il voto per il Colle lascerà l'incarico. Lo fa nell'assemblea infuocata dei grandi elettori - vero e proprio gabinetto di guerra - durante il quale fa esplodere tutta la sua rabbia: «Uno su quattro ha tradito, questo è troppo. Non lo accetto».

L'ennesima giornata nera del Pd, il «funerale definitivo» secondo l'immagine che gira in Transatlantico, si apre con l'assemblea dei Grandi Elettori che prova ad uscire dalla prima botta della bocciatura di Franco Marini. Ma, spiegano fonti dem, in un partito già tramortito, un colpo in più l'ha dato la decisione di non mettere ai voti la scelta di Romano Prodi. «Bersani - spiega un dirigente - ha forzato perché gli accordi di ieri sera (giovedì per chi legge, ndr) erano che si sarebbe votato a scrutinio segreto su più nomi». Ed invece il segretario ha proposto solo il nome di Prodi e Luigi Zanda, a quanto si apprende, ha chiesto alla platea se era il caso di continuare con lo scrutinio segreto. «L'applauso di una decina di prodiani - raccontano - ha chiuso il dibattito, peccato che metà assemblea è rimasta seduta».

Una scena davanti alla quale una dei massimi sponsor della candidatura del Professore, Rosy Bindi, che poi si dimette dalla presidenza del partito, ammette che sarebbe stato meglio votare.

Perché da quel momento in poi, nonostante i tentativi di assorbire i dissensi e di richiamare alla linea, la frattura, già aperta giovedì, diventa una voragine. I dalemiani nascondono a mala pena la rabbia, ma è chiaro che nei 98 voti in meno si sommano più rese dei conti. I renziani, sostiene Matteo Richetti, vedono un «segnale» contro il sindaco, che aveva affossato Marini. Giuseppe Fioroni se la prende con Renzi che rottama «come un giornale vecchio» l'ex premier dopo la bocciatura e con Nichi Vendola che sponsorizza Prodi. D'altra parte, oltre che il Pd, sembra esplosa anche l'alleanza con Sel, che giovedì ha votato Rodotà rompendo, secondo i dem, i patti siglati in campagna elettorale. E, in un gioco di veleni, si arriva a pensare ad un asse Renzi-D'Alema per far saltare anche Prodi e poi arrivare alla candidatura dell'ex ministro degli Esteri che dà il mandato al sindaco di Firenze. Nel vertice serale, il gruppo dirigente del partito cerca una quasi impossibile via d'uscita avviando i contatti con gli altri partiti (per un'intesa o su Stefano Rodotà o su Cancellieri) anche perché il segretario amaramente osserva che «noi, da soli, il presidente della Repubblica non lo eleggiamo». Oggi, intanto, la quinta votazione registrerà l'astensione di democrat che comunque non abbandonano la speranza che a pacificare la situazione sia un bis di Giorgio Napolitano.

«Mi sento molto tradito», dice da parte sua Vendola alla fine di una giornata durante la quale i sospetti di essere vittima di un piano machiavellico firmato da una parte del Pd si sono andati infittendo. Rodotà ha ottenuto 50 voti in più di quelli che avrebbe dovuto se a votarlo fosse stato solo il M5S. Un numero di poco superiore ai 44 senatori e deputati di Sel e quindi facile da usare - è il ragionamento - per far ricadere su Vendola la responsabilità di aver impallinato il Professore e l'alleanza con i Democratici, nonché per marchiarlo a fuoco con l'etichetta di inaffidabile. E così lo stato maggiore del partito, davanti alle telecamere, poco dopo l'esito della quarta votazione per il presidente della Repubblica, lascia trasparire tutto il proprio livore e svela di aver segnato in modo riconoscibile. «I nostri parlamentari - dice Vendola - hanno scritto R. Prodi sulle schede come strategia difensiva. I nostri voti per Prodi ci sono tutti e chi vuole pescare nel torbido - aggiunge - fa male». E ora i voti di Sel, annuncia ufficialmente il partito, andranno a Rodotà.

Cristina Ferrulli

Chiara Scalise



il premier avverte: «se però ci sono franchi tiratori lascio definitivamente scelta civica»

Monti torna in gioco con la sua ministra: «Candidato che unisce»

Gabriella Bellucci

Roma. Dopo lo schiaffo subito con il "tradimento" di Marini, la rivincita con gli interessi attraverso l'affossamento di Prodi. Il Pdl è in visibilio per l'ennesima disfatta del centrosinistra che riporta Berlusconi nel cuore delle trattative per il Quirinale (in tandem con Monti), e gli offre sul piatto d'argento la migliore arma propagandistica: "Bersani ha violato la parola data per le faide interne, pensa agli interessi del suo partito e non del Paese". Dopo la tempesta interna che ha portato il Pd sulla soglia del dissolvimento, Berlusconi torna in pista alla grande: «Siamo pronti a votare qualunque candidato del Pd al Quirinale che apra la strada a un governo condiviso». Ma, in assenza di accordo, il Pdl oggi voterà scheda bianca. La giornata era partita nera per il Cavaliere, reduce da una nottata quasi insonne, passata a inveire contro il Pd per lo sgambetto a Marini, e a studiare le contromosse per fermare la candidatura di Prodi. "E' una dichiarazione di guerra, risponderemo", ha fatto sapere allo stato maggiore, dando appuntamento ai capigruppo per mettere a punto la strategia, e benedicendo la mobilitazione di piazza contro l'ex-premier. "Vanno contro lo spirito costituzionale e trattano la presidenza della Repubblica come se fosse il congresso Pci-Pds-Ds-Pd", ha dichiarato Alfano, promettendo un comportamento "di conseguenza" nel Pdl.

Nel corso della mattinata gli emissari presso i conservatori del Pd hanno appurato che insistere su Marini alla quarta votazione sarebbe stato inutile e che, al più, si poteva sperare sui cecchini democratici che avrebbero provato a impallinare Prodi. Nulla di garantito, troppo poco per rischiare. Anche perché nel frattempo i contatti con i montiani si erano intensificati per valutare la candidatura comune della Cancellieri. Un'ipotesi che, in un primo momento, aveva convinto Berlusconi. Ma poi, temendo l'azione di eventuali franchi tiratori anche tra le file di Scelta civica, l'ex premier ha optato con i suoi, la Lega e Fratelli d'Italia, per l'Aventino, inaugurando una strada mai percorsa da alcuna forza parlamentare durante l'elezione del capo dello Stato. "Non riconosciamo democraticità e limpidezza a questo voto e al comportamento del Pd", ha messo nero su bianco in una nota il Cavaliere, puntando il dito contro Bersani: "Non ha mantenuto i patti, si è dimostrato assolutamente inaffidabile e sta paralizzando il Paese da cinquantatré giorni".

Una decisione forte e dal doppio effetto: l'ostilità a Prodi, resa teatrale con l'assenza anche fisica dall'Aula, e la sfida ai montiani. Proprio per verificare la compattezza del gruppo e metterlo con le spalle al muro, infatti, ordinando ai suoi di non partecipare il Cavaliere ha costretto i 69 parlamentari di Scelta civica a sostenere la Cancellieri, nella speranza di sottrarre almeno una decina di voti utili a Prodi se anche i grillini avessero votato tutti per Rodotà. La mossa è andata a segno, e con risultati ben al di sopra delle aspettative, con l'ex-premier falcidiato dal fuoco amico e il Pd sull'orlo della frantumazione. Dall'angolo in cui l'aveva cacciato la trappola su Marini, insomma, Berlusconi si ritrova ora al centro della partita, determinato com'è a capitalizzare la debolezza degli avversari. Cosa fare alla quinta votazione di oggi lo deciderà in queste ore con i fedelissimi, alcuni dei quali lo stanno consigliando di puntare alle urne, quale che sia l'eletto al Colle. Uno scenario che il Cavaliere tiene sempre in primo piano, tanto che ieri ha confermato ai suoi la crescita del Pdl nei sondaggi, e che sarà lui il candidato premier: "Consideratemi in campo - ha detto - non preoccupatevi dei miei processi, sono sereno". Berlusconi è comunque convinto di riuscire a spuntare un nome gradito al Colle, ora che Prodi è fuori gioco. Coltiva ancora la speranza di un ritorno in pista di D'Alema o Amato che potrebbero offrire garanzie analoghe a quelle concordate con Marini (la nomina a senatore a vita, per esempio, e una pax giudiziaria). Certo, con il Pd lacerato in una guerra per bande è difficile fare i conti; perciò, il Cavaliere non esclude di sostenere Cancellieri, che i montiani ripropongono e la Lega è tentata di accettare. Anche di questo è andato in serata a parlare con Monti a palazzo Chigi.

Roma. L'ultima volta che Romano Prodi ha messo piede in un'aula parlamentare fu nel 2008, quando il ...

Roma. L'ultima volta che Romano Prodi ha messo piede in un'aula parlamentare fu nel 2008, quando il suo governo fu battuto al Senato durante una seduta in cui si vide di tutto: urla, sputi, bottiglie di spumante stappate, fette di mortadella sventolate in aria. «Io ho chiuso con la politica italiana e forse con la politica in generale», fu il suo amaro commento con cui si congedò dalle scene.

A distanza di cinque anni ancora uno schiaffo in Parlamento.

Quei 100 voti in meno (sui 500 che il centrosinistra aveva da offrire al Professore) sono una sfiducia che gli viene dall'interno del suo stesso partito. Torna così il fantasma del nemico interno, della quinta colonna, dell'alleato pronto a tradire, con cui il Professore ha dovuto combattere più volte nella sua vita.

«Oggi mi è stato offerto un compito che molto mi onorava anche se non faceva parte dei programmi della mia vita - ha scritto ieri Prodi in una nota dopo la sconfitta -. Ringrazio coloro che mi hanno ritenuto degno di questo incarico. Il risultato del voto e la dinamica che è alle sue spalle mi inducono a ritenere che non ci siano più le condizioni». Durissimo l'attacco a chi lo ha prima candidato per poi non garantire le condizioni di una sua elezione: «Chi mi ha portato a questa decisione deve farsi carico delle sue responsabilità».

Nel 2008 la fine venne dalla eterogeneità della coalizione che lo aveva portato a Palazzo Chigi: a togliere la spina del suo governo fu un'improbabile pattuglia formata dai postdemocristiani di Mastella, i comunisti alla Turigliatto, i moderati alla Lamberto Dini. Ma Prodi era consapevole fin dal primo momento che la navigazione sarebbe stata pericolosa e piena di insidie. Aver guidato il governo per due anni (dal maggio del 2006 al maggio del 2008) avendo una maggioranza che si reggeva sul voto dei senatori a vita era stato già un miracolo.

Molto peggio era andata dieci anni prima, quando Prodi guidava il primo governo dell'Ulivo. Nel 1998 Prodi si reggeva su una maggioranza della quale faceva parte anche Rifondazione Comunista. Ma Bertinotti non condivideva tutto quello che il governo approvava; e dopo un tira e molla di mesi decise di sfilarsi dalla maggioranza. Ma Prodi non si dette per vinto, e cercò di rimettere insieme i cocci della sua maggioranza.

La sera prima dello show down in aula Prodi era sicuro di avere ancora la maggioranza, anche se per un solo voto: 313 contro 312. Ma la mattina del 9 ottobre la Camera ribaltò il risultato: Prodi perse la maggioranza perché il deputato Salvatore Liotta (della lista Dini) gli votò contro. Ma subito i sospetti degli amici di Prodi si diressero all'interno del centrosinistra: il tam tam faceva rimbalzare le voci di una congiura animata da un patto di ferro tra Massimo D'Alema e Franco Marini per liberare la casella di Palazzo Chigi. Le voci si rafforzarono subito dopo la fine del governo Prodi quando il centrosinistra, invece di andare al voto come avrebbe voluto il Professore, mandò D'Alema a Palazzo Chigi. Per anni se ne è parlato, e per anni D'Alema e Marini hanno smentito quelle voci come «falsità» e «invenzioni». Ma oggi, per una curiosa replica della storia, sono di nuovo D'Alema e Marini a essere sospettati di aver determinato il flop di Prodi: il primo perché avrebbe voluto essere lui il candidato, il secondo per vendicarsi della bocciatura inflittagli dai franchi tiratori. La controprova? I quindici voti che invece di andare al Professore sono andati a D'Alema e tre per a Marini, visti come la punta dell'iceberg di un più vasto sabotaggio.

Marco Dell'Omo

